

UNA FINESTRA SUL VIET NAM

*Una nota di Fausto Cò*¹

Il mondo vietnamita in Italia

Percorsi indocinesi, uno sguardo diacronico fra storia, antropologia ed arte, è il terzo numero di una iniziativa editoriale che, insieme ad altre lodevoli attività, vede la città di Torino al centro di un consolidato e significativo itinerario di promozione della conoscenza del mondo vietnamita in Italia. Ed è un mondo vivace e variegato quello che ci viene presentato, un mondo teso non solo all'approccio culturale ma anche alla ricerca scientifica, alla riflessione, al confronto, al dibattito. A Torino, per iniziare dalla carta stampata, accanto ai *Quaderni* viene pubblicato da dieci anni *Mekong, notizie dal fiume e dintorni* - rivista semestrale di informazione ed attualità dal Viet Nam; inoltre, è sorta una collana, «Sud-est Asia», inaugurata presso l'Editrice Harmattan Italia, all'inizio di quest'anno, con l'intento di colmare una lacuna nel campo degli studi su di un'area pressoché inesplorata nel nostro paese. A Torino, ha sede, com'è noto, il Centro di studi vietnamiti che, a partire dai primi Anni Novanta, ha promosso non solo attività didattiche nell'ambito dell'Ateneo cittadino ma anche iniziative culturali di rilievo, culminate in una recente Tavola rotonda di respiro internazionale («Echi dal Viet Nam», Torino ottobre 2004). Che Torino sia divenuta, nel corso del tempo, una sorta di «capitale del Viet Nam in Italia» è quanto la comunità italo-vietnamita del nostro paese, sorridendo, ama ripetersi nelle frequenti occasioni di incontro che sono prevalentemente a sfondo culturale ma talvolta anche di puro svago, occasioni in cui spesso ricorrono la musica, il teatro, la gastronomia...

Accanto a queste iniziative, sin dal 1992, sempre a Torino ed ancora per opera del Centro di studi vietnamiti, è stato attivo un piccolo centro di documentazione sul Viet Nam e Sud-est asiatico che, anno dopo anno, è cresciuto, divenendo punto di riferimento per studenti e ricercatori, operatori culturali, ONG, mondo del volontariato e semplici viaggiatori curiosi ma anche, grazie al consistente possesso in lingua vietnamita, luogo di lettura e ritrovo per i membri della comunità *việt kieu* e per i borsisti vietnamiti che a Torino compiono *stages* di formazione, studio e perfezionamento. Quel centro di documentazione si è progressivamente ampliato, sino ad assumere la forma di una vera Biblioteca vietnamita: una struttura lignea, fabbricata da abili mani artigiane, in una risaia del Viet Nam, poco distante dalla capitale, portata a Torino e qui assemblata da un artigiano che, appositamente, si è recato nel capoluogo piemontese... Un patrimonio di oltre tremila libri in rapido incremento. Nel giugno scorso, la Biblioteca di studi vietnamiti «Enrica Collotti Pischel» - che di quel primo centro di documentazione è frutto - è stata inaugurata. Ha sede nel pieno centro cittadino², cuore del multietnico quartiere San Salvario. E accoglie il prezioso Fondo «Giuseppe Morosini» sull'Asia e p.v.s. e la sezione multimediale sull'arte sulla musica, promossa dalla Fondazione internazionale Trinh Cong Son. La sostengono la Regione Piemonte, il Ministero dei Beni culturali italiano, la Fondazione dei vietnamiti in Italia, con la supervisione e l'incoraggiamento attento e partecipe della Soprintendenza dei Beni librari del Piemonte.

Il Việt Nam che parla al mondo occidentale...

Una biblioteca non è soltanto un insieme di libri, più o meno ordinati tra loro. Almeno così noi non l'abbiamo concepita. La biblioteca "Enrica Collotti Pischel" è innanzitutto una biblioteca sul Việt Nam.

Non parla del mondo intero, ma è una finestra aperta sul Việt Nam. Ed è il Việt Nam che parla al mondo occidentale.

Con questa biblioteca, abbiamo voluto costruire un canale di comunicazione che non fosse soltanto cronaca di avvenimenti, ma che fosse soprattutto momento culturale, di studio, di apprendimento, di conoscenza approfondita. Troppa superficialità nell'approccio al Việt Nam abbiamo registrato e registriamo continuamente. Certo non possiamo negare che al popolo vietnamita ci lega una profonda simpatia e una sincera amicizia. La ragione è semplice: nessun popolo al mondo ha insegnato, come quello vietnamita, come si difende la propria dignità e come si possa non odiare i propri nemici ed anzi assimilarne, nella conquistata libertà, anche alcuni tratti di civiltà. Ma la realizzazione della biblioteca non è soltanto celebrativa o indicativa di una propensione culturale soggettiva. È soprattutto consapevolezza che l'incontro tra culture diverse è sempre portatore di fratellanza tra i popoli che le esprimono.

¹ L'autore è Senatore della Repubblica e giurista. È Presidente dell'Associazione Nazionale Italia - Viet Nam e Consigliere della Biblioteca

² in Via Federico Campana 24, (biblioteca@centrostudivietnamiti.it)

In un mondo dominato dalla guerra e dal terrorismo, due facce della stessa medaglia, contribuire all' incontro delle idee e delle concezioni del mondo, è un primo passo verso il superamento della logica del dominio. Ce lo ha insegnato Enrica Collotti Pischel alla quale, non a caso, abbiamo intitolato questa biblioteca vietnamita.

Essa è, come ho detto, il frutto di un lavoro decennale di raccolta di testi in tutto il mondo, poi di catalogazione, poi di sistemazione, poi ancora di costruzione di modalità innovative di fruizione. Ecco: qui sta l'elemento vivo della biblioteca, la sua potenzialità espansiva. Non è solo la lettura di un libro che essa ci consente. È luogo di incontro, di confronto, punto di riferimento per la comunità vietnamita italiana e non solo. È luogo ove è possibile trovare "le fonti" della storia vietnamita e le radici dell'identità culturale del popolo vietnamita. Nulla deve essere disperso. Valorizzare le identità e quindi le diversità ci consente di combattere l' omologazione mercificante, senza rinunciare alla critica e alla proposta. E, fra le proposte che ci provengono da questa biblioteca, vi è la pubblicazione di testi, testi, ci proponiamo, che siano rigorosi e ci aiutino a colmare quel divario che separa il nostro paese da altri paesi europei, dove la ricerca, lo studio ed il dibattito sul Việt Nam sono assai più avanzati. *Percorsi indocinesi, uno sguardo diacronico fra storia, antropologia ed arte* ne è un esempio, al quale intendiamo affiancare, in futuro, altri strumenti che saranno talvolta più agili, talvolta più strutturati e complessi, a cominciare dalla edizione del primo numero del *Bollettino della Biblioteca* che sta per essere «varato» e che intende essere non solo un notiziario bibliografico delle nuove acquisizioni o un resoconto ragionato del posseduto ma un invito ad avvicinarsi al mondo vietnamita ed alla sua ricca, confligente, eterogenea complessità.

Lungi da noi una visione apologetica del Việt Nam. Ai fratelli non si risparmia la critica: se abbiamo ragione ci vogliono più bene, se abbiamo torto ci ringraziano per non essere stati ipocriti. Così come Enrica ci ha insegnato non a guardare il mondo orientale aprendo una finestra nel muro, ma ci ha condotti per mano in quel mondo e poi da là ci ha fatto guardare il mondo da cui provenivamo, modificando così il nostro modo di essere occidentali, così dovrà essere la sua biblioteca. Vogliamo condurre per mano in un viaggio ideale tutti i nostri frequentatori nel mondo vietnamita, nella sua civiltà millenaria e nella storia più recente della sua liberazione.

Dunque un mondo vivo che si alimenta di voci, di dibattiti e di confronti: so lo così il libro si stacca dalla fruizione individuale, senza sopprimerla, e approda alla socializzazione della conoscenza.

Noi concepiamo così la nostra biblioteca, la biblioteca di Enrica Collotti Pischel.

Ci mancheranno le sue critiche.